

INTERVISTA L'ECONOMISTA FORTIS

«L'Europa è malata? No, vittima di Berlino»

“ INVESTIMENTI AL VIA

La Commissione Ue è stata eletta per rimettere in moto la crescita e ora dovrà mantenere le sue promesse

MILANO

ORA la palla è nel campo della Commissione europea. «Mario Draghi ha messo in campo le prime misure, ne seguiranno altre», prevede Marco Fortis (nella foto *Newpress*), economista bipartisan molto vicino a Matteo Renzi. «Ma non può fare tutto da solo», chiarisce.

Per ora i mercati gli credono...

«Non sta a Draghi imprimere delle spallate, la Bce fa il suo mestiere di offrire condizioni favorevoli al credito per facilitare il finanziamento delle imprese e di contrastare la deflazione. Le misure che sta prendendo sono in linea con quello che aveva annunciato, ma nel suo discorso a Jackson Hole ha dato indicazioni precise: ora è la Commissione europea che deve metterle in pratica».

In che modo?

«Questa Commissione è stata eletta per rimettere in moto la crescita e ora dovrà mantenere le sue promesse. Il pacchetto d'investimenti da 300 miliardi va implementato in tempi brevi. Già il 7 c'è una riunione a Bruxelles per gettare le basi del rilancio dell'economia europea: speriamo che seguano le indicazioni di Draghi in tempi brevi perché siamo in una situazione molto delicata. Solo con un intervento rapido e massic-

cio potremo rimettere in moto i consumi ed evitare la deflazione».

Draghi ha parlato di sostegno all'economia, ma anche di riforme.

«Certamente, ci vogliono anche le riforme e il governo italiano le sta facendo, a partire dal mercato del lavoro. Ma ormai la disoccupazione in Europa ha superato il limite di tollerabilità e la situazione economica non lascia grande spazio all'ottimismo. La Germania sta rallentando, anche perché i consumi interni dei Paesi limitrofi, come l'Italia, sono crollati. L'Italia importava 4 miliardi all'anno di auto tedesche, che nessuno compra più. Ora anche la Francia, in base alle indicazioni di Berlino, dovrebbe stringere la cinghia. Se si fermano anche i consumi interni francesi, che sono uno dei mercati più importanti per l'export tedesco, la Germania rischia di bloccarsi del tutto».

Quindi niente austerità?

«Non mi sembra il momento di fare manovre recessive. Nessuno in Europa riesce a rispettare i parametri che ci siamo posti: la Francia non riesce a scendere sotto il 4% di deficit/Pil e la Spagna sarà già tanto se riesce a raggiungere il 5%. Non ha senso porsi degli obiettivi irraggiungibili in un momento di crisi e poi strapparsi i capelli se non vengono raggiunti. Così si rischia di avere ripercussioni negative sui mercati e sulle agenzie di rating, anche se in questo momento l'Europa è l'economia più virtuosa del mondo. Abbiamo un debito molto più basso degli Stati Uniti e del Giappone, ma sembra che siamo i malati del mondo, solo perché la Bundesbank non è contenta...».

Elena Comelli

